

la cavalcata della rosa d'oro



il dono del papa a Violante di Baviera (1727)

Paola Ircani Menichini

Il 20 aprile 1727, giorno in cui cadeva la domenica in "albis", ebbe luogo a Firenze una solenne cavalcata alla quale partecipò la più scelta nobiltà cittadina e forestiera. Fu richiesta, come omaggio d'uso, dal marchese Ottavio Rinaldo del Bufalo, cameriere del papa Benedetto XIII, per onorare Violante di Baviera, vedova di Ferdinando dei Medici e cognata del granduca regnante Gian Gastone. L'occasione era il conferimento alla principessa di un dono importante, quello della rosa d'oro pontificia.

La giornata di primavera si rivelò eccezionalmente serena e le strade furono affollate fin da presto da una moltitudine di gente che si sistemò in piedi sul selciato o nei palchi allestiti sul percorso. I balconi e le finestre mostravano fiori e tappezzerie pregiate e le donne indossavano i vestiti di gala. Ma tutti quanti, fiorentini e forestieri, presentando uno spettacolo memorabile, trepidavano in attesa del pomeriggio. D'altronde ogni cosa era stata preparata in modo incredibilmente perfetto: innanzitutto il luogo di partenza che era in via Ghibellina davanti alla dimora del



nunzio apostolico mons. Lazzaro Palavicino; poi i partecipanti: Del Bufalo, che era suo ospite, si presentava con indosso l'abito di cameriere d'onore del papa, cioè con la toga e il mantellone paonazzi e la cappa rossa circondata alle spalle da una pelliccia di ermellino. Teneva in mano la rosa d'oro benedetta da mostrare durante l'itinerario. Due canonici del Duomo, Marco Antonio dei Mozzi e Filippo Maria dei Medici, gli facevano da scorta ai lati, mentre altri tre, i monsignori Agostino Cerretani, Tommaso Del Maestro e Salvino Salvini, gli stavano dietro in segno di maggior onore. Erano tutti abbigliati secondo il loro rango e affiancati da camerieri e staffieri "in decorosa foggia". Poi c'era il gruppo principale che avrebbe cavalcato davanti a Del Bufalo ed era formato da una cinquantina di nobili, parecchi dal titolo di conti o marchesi, con i bei cavalli ornati da finimenti bordati d'oro. Ne facevano parte gli Angelelli di Bologna, il conte Fergnani di Faenza e il marchese Adimari di Napoli. Infine erano presenti quattro nunzi pubblici, detti anche "trombetti", che avrebbero aperto il percorso vestiti della consueta divisa del Comune.

Preparato tutto accuratamente, alle 15, forse con una certa emozione, fu dato il segnale di partenza dagliottoni dei nunzi. Nello stesso tempo Violante usciva in carrozza da Palazzo Pitti. Lentamente la cavalcata avanzò al passo tra gli applausi lungo la via del Palagio, raggiunse il canto dei Pazzi, l'Opera del Duomo e il canto dei Carnesecchi e si fermò alla chiesa di Santa Maria Novella. Questa era stata scelta dalla principessa perché dell'ordine dei domenicani, dal quale proveniva il papa. Sul piazzale l'or-

dine si sciolse e tutti entrarono nelle navate illuminate da un discreto numero di fiaccole. Poi si sistemarono nei posti assegnati e assistettero alla "funzione del dono". Celebrava in pontificale il vescovo di Fiesole mons. Luigi Strozzi e le musiche erano affidate a una scelta orchestra e ai coristi. Una folla di dame con gli abiti di gala era disposta sul presbiterio ai lati dell'altare, in due recinti adornati da dei preziosi arazzi del Guardaroba Reale.

A funzione quasi terminata, prima delle benedizioni, Del Bufalo tenne un discorso sulla virtù cristiana di Violante, ammirata dal papa a Roma in occasione di una sua visita per l'Anno Santo 1725. Lei rispose dichiarando formalmente il suo servizio e l'ubbidienza alla Chiesa "coll'Evangelio in fronte, e colle mie eterne obbligazioni impresse nel cuore". Ricevette quindi il breve papale del 23 marzo e la rosa d'oro che affidò alle mani del suo cappellano d'onore Ferdinando dei Bardi perché la portasse per lei a Palazzo Pitti. Dopo di che, per fare un atto di cortesia, il padre domenicano Salvatore Ascanio donò sette rose d'argento ad altrettante sue dame. Nella generale felicità giunse infine il tempo del ritorno e la cavalcata riprese la via e il passo: ma questa volta era il Bardi a tenere in mano la rosa d'oro, e dietro di lui seguivano le carrozze di Violante e delle dame e una folla di cavalieri sconosciuti in ordine sparso e chiassosi. All'uscita da Santa Maria Novella un forte botto fece sobbalzare la città: la fortezza san Giovanni Battista (oggi detta Da Basso) aveva sparato mortaretti e salve di artiglieria; lo stesso si ripeté al passaggio del corteo sul Ponte di Santa Trinita, da parte dell'artiglieria

del forte di Belvedere. La cavalcata quindi giunse alla reggia e la rosa fu collocata sull'altare nella cappella di Violante. La sera nei suoi appartamenti ebbe luogo una festa in musica con orchestra e coro a chiudere la memorabile giornata. La principessa poi contraccambiò il dono del papa e l'omaggio di Del Bufalo: il 22 aprile il marchese tornò a Roma con un bel servizio di porcellane di Sassonia dorate e diverse argenterie. Mance furono date anche alla sua "famiglia" (servitori e addetti) e a quelle del nunzio, del maggiordomo del papa e del vescovo di Fiesole.¹

Fu un grande avvenimento per Firenze il conferimento della rosa d'oro pontificia a una sua principessa, tanto da essere ricordato in manoscritti e stampe del tempo. Ancora oggi, non tutti lo sanno, se ne continua la tradizione in Vaticano, in modo più discreto, ma seguendo sempre il rito che risale a prima del Mille. Avviene la IV domenica di Quaresima, detta in *Laetare* dall'inno liturgico *Laetare Jerusalem* – Rallegrati Gerusalemme. Al tempo di Violante il papa la solennizzava nella sala dei Paramenti o del Pappagallo, alla presenza di cardinali e ambasciatori vestiti in piviale o in abiti rosacei. Insieme alla rosa da consacrare benediva il balsamo e il muschio ricordando simbolicamente l'unione della divinità, del corpo e dell'anima. Dopo la cerimonia, il papa adempiva all'uso di donare la rosa a un principe o a chiese insigni o a chi volesse in segno di loro prosperità e di gioia per il gran numero dei figli della Chiesa e per la perfetta felicità della Gerusalemme celeste, culmine di tutte le speranze cristiane. La ebbero, tra gli altri, Enrico d'Inghilterra da Callisto III, la repubblica di Lucca da Pio IV, Cosimo I dei Medici da Pio V, la Santa Casa di Loreto da Gregorio XIII, il delfino di Francia da Clemente IX. Ultimamente papa Be-

nedetto XVI l'ha conferita ad alcuni santuari mariani, tra i quali quello di Fatima nel 2010.

Anche la cavalcata che l'accompagnò a Firenze nel 1727 faceva parte di un'antica consuetudine legata alla rosa d'oro. Infatti la suddetta domenica IV di Quaresima i papi andavano a cavallo dal Laterano alla stazione di Santa Croce di Gerusalemme portando in mano il fiore prezioso. Durante la messa nella basilica lo benedivano e ne spiegavano il significato mistico al popolo².

Se questa suggestiva tradizione pontificia oggi è poco nota, altrettanto si può dire della figura di Violante di Baviera (1673-1731), donna intelligente e di diplomazia tanto da essere nominata governatrice di Siena dal 1717 fino alla morte. I principi e il popolo ne apprezzarono anche le qualità morali; la sua generosità è testimoniata da quanto sopra ricordato riguardo ai doni fatti a Del Bufalo. Provò però una gran pena per non aver avuto figli dal principe Ferdinando, mancanza questa che decretò la fine della casa regnante dei Medici. Ne descrisse i modi e i sentimenti la scrittrice Anna Banti nel romanzo "La camicia bruciata", che resta un bello e malinconico affresco sulla fine di questa gloriosa dinastia.

I fiorentini del tempo ammirarono Violante anche per il suo animo compassionevole. Forse uno dei motivi fu il fatto che, al di là delle bellezze artistiche e di un certo dinamismo lavorativo, in città si soffriva il tormento di una quotidiana e dura criminalità. Erano all'ordine del giorno omicidi, furti, prostituzione e relative contromisure di torture, espulsioni e impiccagioni, come ricordano le cronache di allora. La principessa sentiva la pena di tale stato di cose, dovuto anche alla povertà di molti forestieri. A questo proposito, pochi mesi prima del conferimento della rosa d'o-



ro, era intervenuta per salvare la vita a un condannato a morte. Si trattava di un certo Giovanni Antonio dell'Uomo, chissà perché detto il "Bavero", originario di Tossignano (Bologna) nello Stato della Chiesa ed estradato per avere ucciso due "sbirri" e altre persone. Il *Diario delle cose notabili* di Firenze ne ricorda la vicenda il 9 ottobre 1726, giorno in cui fu emanata la sentenza contro di lui. Il luogo dell'esecuzione era a Borgo La Croce, tra gli odierni Sant'Ambrogio e Piazza Beccaria, la data fissata il sabato d'uso. In quello stesso giorno però erano previste le Quarantore di adorazione eucaristica nella chiesa delle vicine monache di Santa Teresa dove Violante faceva gli esercizi spirituali. Saputa la cosa, la principessa andò oltre ogni protocollo e chiese ai ministri di giustizia l'eccezionale sospensione della pena dal sabato fino al mercoledì successivo. Le fu concesso per rispetto a lei e al Sacramento, la cui devozione era molto sentita a Firenze. Si trattava dello spazio di pochi giorni, ma fu sufficiente a Da Galasio, che era l'avvocato dei poveri, per fare ricorso al granduca e salvare la vita al condannato, facendo permutare la pena capitale nel servizio in mare "alla galea"³.



- Note
- 1 Distinta Relazione della solenne funzione seguita in Firenze il di 20 del corrente mese di Aprile MDCCXXVII in occasione di essere presentata la Rosa d'oro mandata da Sua Santità all'Altezza Reale della Serenissima Violante Beatrice di Baviera..., Firenze 1727.
 - 2 Carlo Cartari, *La Rosa d'oro Pontificia: racconto storico*, Roma 1681; Stefano Sanchirico, *La rosa d'oro del Papa*, Osservatore Romano, 9 gennaio 2011.
 - 3 *Diario delle cose notabili seguite in Firenze dall'anno 1722 fino al presente giorno*, manoscritto del secolo XVIII, Biblioteca Nazionale di Firenze, fondo Vincenzo Capponi 54, ff. 14r e ss.

- 1 – Balthasar Permoser, *Medaglione con ritratto della principessa Violante di Baviera*, 1689, Firenze, Museo degli Argenti di Palazzo Pitti.
- 2 – Una cavalcata famosa a Firenze, part. da: Benozzo Gozzoli, *La cavalcata dei Magi*, 1459, Firenze cappella dei Medici Riccardi.
- 3 – *Papa Benedetto XVI e la Rosa d'oro conferita al santuario di "Nuestra Madre María Santísima de la Cabeza"*, Cordoba in Spagna, nel 2009. Foto tratta da <http://stmavirgen-delacabezaderute.blogspot.it/2013/02/renuncia-de-susantidad-el-papa.html>
- 4 – Gaspar van Wittel († 1736), *Veduta ideale di Palazzo Pitti*, Roma, collezione privata.